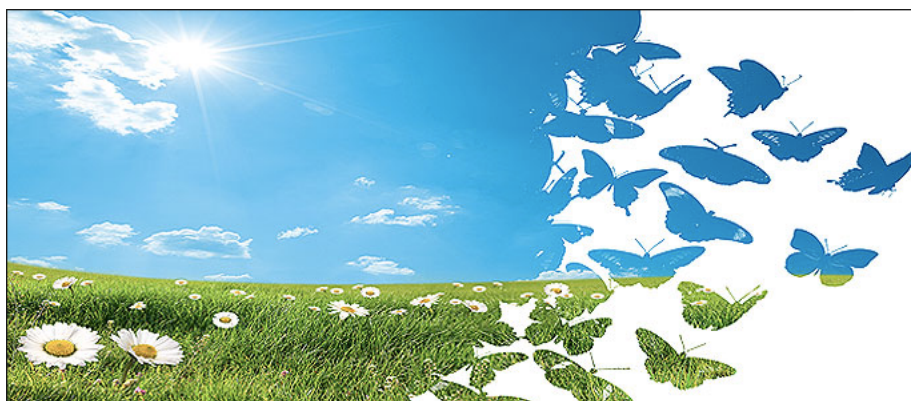


DEDICATO A TUTTI GLI SMEMORATI DEL MONDO! (Prima parte: livello biologico)
di Simona Cella | 03/08/2016

Voglio parlarvi di **difficoltà a ricordare, orientarsi, riconoscere...**

Di persone anziane che cercano la madre e dimenticano i figli.
Capaci di **alterare i dati di realtà**, ridisegnandoli sulle linee del loro **indiscutibile mondo interiore**.



Normalmente si parla di **Demenza o Alzheimer**.

Uso apposta l'iniziale maiuscola, perché quando un processo in corso viene congelato in etichetta, si trasforma in entità nosografica: vive di vita propria.

Un amico di recente ha detto:

**“La demenza non è una malattia,
ma la mente che si mette a riposo”**

Bellissima, amorevole e competente ristrutturazione.

Pensa se una diagnosi rimanesse fedele a quanto si sta manifestando, semplicemente descrivendolo.

Pensa se non fosse una condanna, ma una spiegazione discreta e rispettosa, con parole scelte in base a quanta più pace e quiete possano portare.

Chi la riceve avrà più spazio emotivo **per accogliere quel momento particolare della sua vita** e trovare le risorse necessarie per gestirla al meglio.

L'argomento coinvolge due livelli: uno biologico e l'altro umano (di cui parleremo nel prossimo articolo.)

LIVELLO BIOLOGICO

Le 5LB spiegano le ragioni per cui queste manifestazioni accadono.

Di fatto conoscerne i motivi, non cambia la situazione: spesso quello a cui si assiste è il “risultato finale di una vita trascorsa in un certo modo”, non una premessa a cui si possa mettere facilmente mano .

In ogni caso conoscere a volte può essere utile per contenerne l'evoluzione che, invece, non è affatto scontata.

...Indietro non si può tornare, ma avanti si va sempre!



Di sicuro aiuta a relazionarti con chi ti è caro e vive, in solitaria, questa condizione.

1. STATO CONFUSIONALE

Il dr. Hamer la chiama **COSTERNAZIONE**. Si attiva quando non riusciamo a cogliere un boccone né ad evacuarne uno sgradito.

Sei confuso perché non riesci né a realizzare ciò che vuoi, né a liberarti di qualcosa che non vuoi.

Quando diventa troppo, perdi il “filo del discorso”, ti trovi in cucina e non ricordi più cosa sei andato a fare, stai dicendo qualcosa e non hai più idea di cosa sia.

La biologia ti rallenta, ti costringe a fermarti, a fare il vuoto, per rintracciare il bandolo della matassa.

Con la “mente piena” l’operazione risulta impossibile!

2. NON SO PIU’ CHI SEI.

La medicina lo definisce Alzheimer. Il dr. Hamer è d’accordo che riguardi la corteccia sensoriale ma aggiunge che accade perché hai vissuto, troppe perdite ... Ho perso il contatto con qualcuno che amavo.

L’effetto è la perdita della memoria a breve.

La mente si rifugia in un passato remoto, allontanandoti dal momento del disastro. Di conseguenza mi disoriento anche nello spazio.

...E’ una strategia che io posso comprendere e accogliere.

3. NON CONOSCO PIU’ NULLA, NEMMENO IL MIO CORPO

La medicina parla di “demenza” vascolare o fronto-temporale: si accompagna a difficoltà motorie, afasia e disfasia.

Il dr. Hamer spiega che quando la persona non accetta di non ricordare e si arrabbia con se stessa dandosi della stupida, provoca un deficit di vascolarizzazione cerebrale.

Le cellule non più nutrite muoiono, e quelle che restano non riescono a compensare. A seconda di quale area cerebrale è interessata, la disfunzione riguarderà il movimento, linguaggio, coscienza.

... Viviamo in una macchina perfetta, ma questo non significa che sia immortale!

ADESSO CHE CONOSCO, COSA ME NE FACCIO?

Tanto!

So quali sono i temi: mi manca qualcuno, non riesco a cogliere qualcosa che mi serve né a liberarmi di cosa mi pesa, mi do dello stupido.

Tengo conto che la mia mente mi sta allontanando da un dolore... a modo suo. Compensando il fatto che io, per tanti anni, non ho scelto di



farlo... a modo mio.

Rispetto e lascio il tempo necessario perché la mia mente si svuoti.

Approfitto di quel vuoto, di quel momento di non sapere che interrompe gli schemi rigidi per lasciar emergere altre memorie, nuovi stimoli, freschi circuiti neurologici, per intuire soluzioni efficaci. La creatività funziona nello stesso modo.

Invece di darmi dello stupido esasperando il problema, colgo il sintomo come segnale: ho vissuto e sto richiamando un'esperienza.

Accolgo i miei limiti e quanto ora la biologia stia facendo per me.

Assecondo quanto la nuova situazione mi sta permettendo: la vita fluisce ancora in me, con tutte le sue possibilità.

Se non mi svaluto per la mia prestazione, posso contenere il processo entro argini che mi permettono di relazionarmi col mio presente e con chi lo abita.

Se la situazione è troppo compromessa, sono gli altri che possono farlo per me... Ma questo è argomento del prossimo articolo.

Concludo dicendoti che.

Non è facile fare i conti con se stessi quando le scelte perpetuate sono sempre rimaste uguali a se stesse.... Tante occasioni sprecate, in un mondo che è una meraviglia ed offre tutte le possibilità.

Perciò è importante assumere una posizione di presenza nella vita ora, quando si ha ancora tempo ed energia per vivere esperienze, belle e brutte che siano, ritrovando al più presto il sorriso e, con esso le risorse sperimentate passandoci attraverso.

**E' più facile ricordare
quando si hanno cose belle da ricordare.**



**... Ora che so, posso
accompagnare con amore
chi non ha avuto la stessa
fortunata occasione
di accorgersene per tempo!**

Buona presenza a tutti! Sì

Testo di Simona Cella:
www.creatoredispazi.it